

# DENTRO IL TESTO

a cura di  
Filippo Chinnici

## Genesi 6:4

### Analisi comparativa Testo Masoretico e Rotoli del Mar Morto



Anno VI, vol.6, febbraio 2025

Rivista di Esegesi e Teologia Biblica

DENTRO IL TESTO

© Filippo Chinnici

Anno VI, vol. 6, febbraio 2025

E.mail: [dentroiltesto@gmail.com](mailto:dentroiltesto@gmail.com)

<https://www.facebook.com/dentro.il.testo>

La presente rivista è prodotta in forma privata, senza periodicità regolare e senza finalità di lucro. Essa viene distribuita gratuitamente in formato elettronico con l'unico scopo di promuovere lo studio critico e accademico delle Scritture.

Se ne apprezzi i contenuti e desideri sostenerne la continuità editoriale, contribuendo alla sua regolare pubblicazione, puoi effettuare una donazione intestata a:

Filippo Chinnici

IBAN: IT35E010051690000000008907 (causale: donazione Dentro il Testo)

Tutti i diritti sono riservati a norma della L. 22.04.1941 e successive modificazioni e integrazioni. Quanto non diversamente indicato i contenuti sono di proprietà intellettuale di Filippo Chinnici. Nessuna parte di questa rivista può essere riprodotta in qualsiasi forma e con qualsiasi mezzo – compreso quello elettronico –, fatta eccezione per brevi citazioni che facciano parte di articoli o recensioni critiche. Se ne consente, tuttavia, la libera diffusione, ma ne è vietata la vendita, inclusa la richiesta di offerte libere.

Salvo diversa indicazione le citazioni bibliche sono tratte dalla Bibbia, versione Nuova Riveduta (NR) sui testi originali ebraico e greco - Società Biblica di Ginevra, CH, 2006.

Per ragioni tecniche legate al software di scrittura e per agevolare i lettori meno esperti, le traslitterazioni delle lingue antiche sono state semplificate rispetto agli standard accademici. Tuttavia, ogni termine è stato reso con la massima accuratezza possibile, rispettando le convenzioni filologiche di riferimento.

## Genesi 6:4

*Analisi comparativa: Testo Masoretico  
e Rotoli del Mar Morto*

# ABBREVIAZIONI

1 Co	1 Corinzi	Ez	Ezechiele
1 Cr	1 Cronache	Fi	Filemone
1 Gv	1 Giovanni	Fl	Filippesi
1 P	1 Pietro	Ga	Galati
1 R	1 Re	Gb	Giobbe
1 S	1 Samuele	Gc	Giudici
1 Te	1 Tessalonicesi	Gd	Giuda
1 Ti	1 Timoteo	Ge	Genesi
2 Co	2 Corinzi	Gl	Gioele
2 Cr	2 Cronache	Gm	Giacomo
2 Gv	2 Giovanni	Gn	Giona
2 P	2 Pietro	Gr	Geremia
2 R	2 Re	Gs	Giosuè
2 S	2 Samuele	Gv	Giovanni
2 Te	2 Tessalonicesi	Is	Isaia
2 Ti	2 Timoteo	La	Lamentazioni
3 Gv	3 Giovanni	Le	Levitico
Ab	Abacuc	Lu	Luca
Ad	Abdia	Mi	Michea
Ag	Aggeo	Ml	Malachia
Am	Amos	Mr	Marco
Ap	Apocalisse	Mt	Matteo
At	Atti degli Apostoli	Na	Naum
Ca	Cantico dei Cantici	Ne	Neemia
Cl	Colossesi	Nu	Numeri
Da	Daniele	Os	Osea
De	Deuteronomio	Pr	Proverbi
Eb	Ebrei	Ro	Romani
Ec	Ecclesiaste	Ru	Rut
Ed	Esdra	Sl	Salmi
Ef	Efesini	So	Sofonia
Es	Esodo	Tt	Tito
Et	Ester	Za	Zaccaria

## VERSIONI DELLA BIBBIA

- BHS *Biblia Hebraica Stuttgartensia*, Wide-Margin Edition, a cura di K. ELLIGER e W. RUDOLPH, Deutsche Bibelgesellschaft Stuttgart, 1967, 1997
- BN Nuovo Testamento «La buona notizia», ed. Lanterna, Genova 1973
- CEI Bibbia della Conferenza Episcopale Italiana, 1989
- DIOD *La Sacra Bibbia* tradotta da Giovanni Diodati, Società Biblica Britannica e Forestiera.
- ESV *English Standard Version*, ed. Crossway, 2016
- LXX *Septuagint*, versione greca dell'Antico Testamento, Id est Vetus Testamentum graece iuxta LXX interpretes, edidit Alfred Rahlfs, Deutsche Bibelgesellschaft Stuttgart, 1935, 1979
- NA NESTLE-ALAND, *Novum Testamentum Graece*, 27 revidierte Auflage, Deutsche Bibelgesellschaft Stuttgart, 1993
- NASB *New American Standard Bible*, ed. Lockman Foundation, 2020
- Vg Vulgata, traduzione in latino della Bibbia, opera di Girolamo, IV sec., ed. R. Weber, Stuttgart 1975

## GRAMMATICHE, DIZIONARI E LESSICI

- BAGD W. BAUER, W.F. ARNDT, F.W. GINGRICH, F.W. DANKER, *A Greek-English Lexicon of the New Testament and Other Early Christian Literature*, 2<sup>a</sup> edizione, The University of Chicago Press, 1979
- BDB F. BROWN, S. DRIVER, C.A. BRIGGS, *Hebrew-English Lexicon of the Old Testament*, Hendrickson Publisher, Massachusetts, 1906-2001
- BDR F. BLASS, A. DEBRUNNER, F. REHKOPF, *Grammatica del greco del Nuovo Testamento*, ed. Paideia 1997
- DCH DAVID J.A. CLINES (a cura), *The Dictionary of Classical Hebrew*, 8 voll. ed. Sheffield Academic Press; Sheffield Phoenix Press, 1993–2011
- GANT MAX ZERWICK e MARY GROSVENOR, *A Grammatical Analysis of the Greek New Testament*, 5<sup>th</sup> ed. Pontifical Biblical Institute, Rome 1974-1996
- Gesenius W. GESENIUS, E. KAUTSCH, A. E. COWLEY, *Gesenius' Hebrew Grammar*, Clarendon Press, Oxford University Press, Oxford 1910 (2nd english edition revised in accordance with the twenty-eight german edition 1909)
- GLAT G.J. BOTTERWECK, Helmer RINGGREN (a cura), *Theologisches Wörterbuch zum Alten Testament*, Verlag W Kohlhammer, Stuttgart 1973; trad. it. a cura di Alessandro Catastini, Riccardo Contini, *Grande Lessico dell'Antico Testamento*, 10 voll., ed. Paideia, Brescia 1988
- GLNT G. KITTEL e G. FRIEDRICH (a cura di), *Theologisches Wörterbuch zum Neuen Testament*, 1932-1974; tr. ing., *Theological Dictionary of the New Testament*, a cura di G.W. Bromiley, 10 voll. 1964-1976, tr. it. a cura di F. Montagnini, G. Scarpato, O. Sof-fritti, *Grande Lessico del Nuovo Testamento*, 16 voll. + suppl., Paideia, Brescia 1977

- HALOT L. KOEHLER e W. BAUMGARTNER, *The Hebrew and Aramaic Lexicon of the Old Testament*, Voll. I-IV, Brill NV, Leiden 1994-2000
- Jouon P. JOÜON e T. MURAOKA, *A Grammar of Biblical Hebrew*, Subsidia Biblica, 14, 2 voll., Ed. PIB, Roma 2000.
- Metzeger BRUCE M. METZGER, *A Textual Commentary on the Greek New Testament*, German Bible Society e United Bible Society, 2<sup>a</sup> ed. 1994
- MM J.H. MOULTON e G. MILLIGAN, *The Vocabulary of the Greek New Testament illustrated from the Papyri and other non-literary sources*, Hendryckson Publishers, MA, 1930-1997
- NIDNTT COLIN BROWN (a cura di), *The New International Dictionary of New Testament Theology*, 3 voll., Zondervan Publishing House, Grand Rapids, Michigan, 1971
- NIDOTTE WILLEM A. VANGEMEREN (a cura di), *New International Dictionary of Old Testament Theology & Exegesis*, 5 voll., Zondervan Publishing House, Grand Rap., Michigan 1997
- Robertson ARCHIBALD THOMAS ROBERTSON, *A Grammar of the Greek New Testament in the Light of Historical Research*, Broadman Press, Nashville, Tennessee, 1934.
- Rocci LORENZO ROCCI, *Vocabolario Greco-Italiano*, Società Editrice Dante Alighieri, Roma 1943-1993
- Seow CHOON-LEONG SEOW, *A Grammar of Biblical Hebrew*, ed. Abingdon Press, Subsequent 1995
- Thayer JOSEPH H. THAYER, *Greek-English Lexicon of the New Testament*, Baker Book House, Michigan 1977
- Zerwick MAXIMILLIAN ZERWICK S.J., *Graecitas biblica Novi Testamenti exemplis illustratur*, ed. Pontificio Istituto Biblico, Romae, 1966.
- Zorell FRANCISCUS ZORELL, *Lexicon hebraicum Veteris Testamenti*, ed. Pontificio Istituto Biblico, Roma 1989.

## ALTRE ABBREVIAZIONI

§	Paragrafo	NT	Nuovo Testamento
AT	Antico Testamento	op. cit.	Opera citata
cfr.	Confronta	p./pp.	Pagina/pagine
ebr.	Ebraico	ss.	Seguenti
gr.	Greco	v./vv.	Versetto/versetti
lett.	Letteralmente	vd.	Vedi
n.	Nota (in calce)	vol./voll.	Volume/volumi
N.B.	Nota bene		

## EDITORIALE

Nel numero precedente della rivista *Dentro il Testo*, abbiamo intrapreso un'analisi filologica dettagliata di Genesi 6:4, esaminando la funzione grammaticale di ciascun termine, la sua morfologia e il suo rapporto con gli altri costituenti del discorso. Abbiamo poi delineato la struttura della frase per comprenderne il flusso sintattico e la gerarchia dei suoi elementi, concludendo con un'indagine sulla coesione logica del testo e sulle modalità con cui le proposizioni indipendenti e subordinate si interconnettono per formare un pensiero articolato.

Avevo annunciato che ci saremmo dedicati all'analisi semantica del versetto, ma ho ritenuto opportuno rinviare tale approfondimento per privilegiare un'indagine comparata tra le principali tradizioni testuali. Questo approccio è metodologicamente imprescindibile per comprendere l'evoluzione del testo biblico e la ricezione del passo nelle diverse epoche e contesti religiosi. E, per quanto mi risulta, questo tipo di approccio a Genesi 6:4 non è mai stato sistematicamente adottato. Sarà una prima volta anche per me, e non posso prevedere con certezza quale sarà l'esito dell'analisi.

In questo numero, l'attenzione sarà focalizzata sull'analisi comparativa tra il Testo Masoretico (TM) e i Rotoli del Mar Morto, il cui contenuto si colloca circa mille anni prima della più antica testimonianza masoretica, ossia il *Codex Leningradensis* (1008 d.C.). Verrà fornito

un approfondimento dettagliato sulle differenze testuali, linguistiche e teologiche tra queste due tradizioni.

Nel prossimo numero, invece, procederemo con il confronto tra il Testo Masoretico (TM) e altre tradizioni manoscritte, in particolare:

- La Settanta (LXX) → La traduzione greca della Bibbia ebraica, fondamentale per l'interpretazione del testo biblico e utilizzata dagli autori del Nuovo Testamento e dai primi cristiani.
- I Targumim aramaici → Il Targum Onkelos (Tg. Onk.) e il Targum dello Pseudo-Gionatan (Tg. Ps.-Jon.), che forniscono un'interpretazione midrashica del testo biblico, arricchita da elementi esegetici tipici del giudaismo rabbinico.
- La Peshitta siriana → Una delle più antiche versioni cristiane dell'Antico Testamento, che rappresenta un ponte tra la tradizione giudaica e quella cristiana, conservando elementi di entrambe le prospettive esegetiche.

L'obiettivo di questa comparazione è duplice:

1. Indagare il modo in cui termini e concetti complessi sono stati tradotti e reinterpretati nelle differenti tradizioni testuali.
2. Comprendere in che misura il TM rappresenti un testo uniformato rispetto alle varianti più antiche conservate nei manoscritti di Qumran e nelle versioni pre-masoretiche.

Vi auguro una buona lettura.

# Introduzione

*SOMMARIO: Il Testo Masoretico (TM). I Rotoli del Mar Morto.*

## IL TESTO MASORETICO (TM) E LA SUA TRADIZIONE

Il Testo Masoretico (TM) rappresenta l'esito di un lungo e complesso processo di stabilizzazione e canonizzazione del testo biblico, sviluppatosi nell'ambito del giudaismo rabbinico dopo la distruzione del Secondo Tempio (70 d.C.).

Erede della tradizione farisaica, il giudaismo rabbinico antico attribuì un primato assoluto alla Torah scritta, considerandola la manifestazione diretta della volontà divina. Tuttavia, questa non era intesa come un'entità autonoma, ma era affiancata e interpretata alla luce della Torah orale, considerata vincolante al pari del testo scritto.

La preservazione del testo biblico non fu dunque un mero atto filologico, ma divenne un'esigenza dogmatica fondamentale per la salvaguardia dell'identità teologica e normativa dell'ebraismo, specialmente in un'epoca caratterizzata da profonde trasformazioni politiche e sociali.

I Masoreti, attivi principalmente nelle scuole di Tiberiade, Babilonia e Gerusalemme, si dedicarono con rigorosa meticolosità alla trasmissione del testo sacro, sviluppando un complesso sistema volto a garantirne l'integrità e la correttezza nella lettura e nella recitazione liturgica. Le loro innovazioni si articolano su tre aspetti principali:

- La vocalizzazione (נקודות, *niqud*) → Sistema di punti e segni diacritici inseriti nel testo consonantico per indicare la pronuncia esatta delle parole.
- Gli accenti cantillativi → Strumenti utili non solo per la recitazione liturgica, ma anche per la determinazione della sintassi e dell'intonazione testuale.
- Le note masoretiche (*Masorah Magna e Masorah Parva*) → Annotazioni marginali e interlineari che regolavano la lettura, la pronuncia e l'interpretazione filologica del testo biblico.

Questo minuzioso lavoro culminò nella produzione di codici autorevoli, tra cui spiccano il *Codex Leningradensis* (1008 d.C.) – La più antica testimonianza completa del TM giunta fino a noi –, e il *Codex Aleppo* (X sec. d.C.) – testo di fondamentale importanza, sebbene oggi incompleto –, che costituiscono oggi le versioni più complete e accreditate del TM.

Nonostante il TM sia divenuto la versione standard nel giudaismo rabbinico, le scoperte archeologiche del XX secolo, in particolare quelle relative ai Rotoli del Mar Morto (Qumran, 1947), hanno messo in discussione la sua unicità originaria. I manoscritti qumranici, databili tra il III secolo a.C. e il I secolo d.C., rivelano l'esistenza di una tradizione testuale altamente variegata, nella quale coesistevano diverse recensioni del testo biblico. Alcune di esse presentano affinità con la Settanta (LXX), mentre altre divergono significativamente dal TM, suggerendo che quest'ultimo non fosse l'unico testo ebraico circolante all'epoca del Secondo Tempio.

Questa pluralità testuale solleva un interrogativo di capitale importanza: il TM è un riflesso fedele dell'originale biblico, oppure rappresenta il prodotto di un processo selettivo e armonizzante successivo? L'ipotesi più accreditata tra gli studiosi è che il TM non costituisca il testo biblico più antico, ma piuttosto una versione standardizzata, modificata per esigenze teologiche e normative. Tale ipotesi trova riscontro nel fatto che molte delle varianti presenti nei Rotoli di Qumran riflettono una stratificazione teologica che nel TM appare attenuata o, in alcuni casi, completamente rimossa, in un processo che può essere definito *expurgatio theologica*.

Uno degli aspetti più rilevanti dell'intera questione riguarda il rapporto tra il TM e la teologia rabbinica. La standardizzazione del testo avvenne parallelamente alla codificazione della Torah orale e al perfezionamento della *Halakhah*, il complesso normativo che regolava ogni aspetto della vita religiosa e civile del popolo ebraico. Questo legame tra fissazione del testo e dottrina rabbinica suggerisce che la selezione delle varianti testuali non sia stata esclusivamente filologica, ma abbia risposto a precise esigenze dogmatiche. In questo senso, è possibile ipotizzare che nel TM alcune letture più antiche siano state modificate o reinterpretate per conformarsi all'ortodossia rabbinica emergente.

L'influenza della tradizione farisaica, che Gesù di Nazareth denunciò apertamente per la sua rigidità dottrinale (Mt 15:3-6; 23:13-15; Mc 7:6-13), è un elemento che merita attenzione. Alcune peculiarità del TM sembrano infatti rispecchiare una visione teologica in cui il rapporto tra Israele e Dio è enfatizzato a scapito di prospettive più universali, come quelle testimoniabili nella Settanta o in altre tradizioni antecedenti. Questa tendenza alla centralizzazione dell'elemento giuridico e normativo potrebbe aver comportato la rimozione o la reinterpretazione di elementi soprannaturali e angelologici che caratterizzavano le tradizioni più antiche.

Il confronto tra il TM, i Rotoli del Mar Morto e la Settanta fornisce spunti di riflessione fondamentali per la critica testuale biblica. I manoscritti di Qumran rivelano un panorama testuale fluido e dinamico, in cui coesistono versioni spesso in contrasto con il TM. Queste divergenze non sono semplici anomalie, ma indizi di una complessità testuale pre-masoretica che il TM ha in parte uniformato.

Un caso emblematico è rappresentato dal Libro di Isaia: il Grande Rotolo di Isaia (1QIsa<sup>a</sup>), risalente al II secolo a.C., mostra numerose differenze rispetto al TM, alcune delle quali risultano più affini alla Settanta. Questo dimostra che la versione masoretica di Isaia non rappresenta necessariamente l'archetipo del testo originale, bensì una fase della sua trasmissione.

Anche la Settanta si configura come un testimone autorevole della tradizione testuale pre-masoretica. Le discrepanze con il TM, talvolta supportate dai Rotoli del Mar Morto, suggeriscono che la LXX preservi letture antiche non più presenti nel TM. È significativo notare che la Settanta fu adottata dagli autori del Nuovo Testamento e dai primi cristiani, i quali la consideravano una trasposizione fedele delle Scritture ebraiche. La sua diffusione nel mondo ellenistico contribuì a renderla la Bibbia ufficiale delle prime comunità cristiane, un dato che portò il giudaismo rabbinico post-70 d.C. a rifiutarla in favore del TM.

In sintesi, il Testo Masoretico, pur rappresentando un capolavoro della tradizione ebraica e un testimone imprescindibile della Bibbia ebraica, non è l'unico depositario del testo originale. Il suo processo di standardizzazione, se da un lato garantisce l'unità del testo nel giudaismo rabbinico, dall'altro potrebbe aver ridotto la ricchezza e la complessità delle tradizioni testuali più antiche.

L'analisi comparata con la Settanta e con i Rotoli del Mar Morto dimostra che il TM non esaurisce la profondità e la varietà del testo

biblico antico, ma rappresenta piuttosto una fase specifica della sua trasmissione. Il confronto con altre tradizioni testuali è dunque indispensabile per comprendere la genesi, l'evoluzione e le possibili alterazioni del testo sacro nel corso dei secoli. Come ammoniva Girolamo, *Non omnis veritas est in una voce* – non tutta la verità risiede in un'unica tradizione. Per una piena comprensione delle Scritture, è necessario andare oltre il TM, esplorando tutte le testimonianze testuali che l'antichità ci ha consegnato.

### I ROTOLI DEL MAR MORTO (DSS)

I Rotoli del Mar Morto costituiscono una delle più straordinarie scoperte archeologiche del XX secolo, offrendo una prospettiva privilegiata sulle tradizioni testuali antecedenti alla fissazione del Testo Masoretico (TM). Il loro ritrovamento a Qumran nel 1947 ha rivelato un panorama testuale estremamente variegato, dimostrando che, durante il periodo del Secondo Tempio (516 a.C. - 70 d.C.), non esisteva un unico testo biblico canonico, ma una pluralità di tradizioni manoscritte. Alcune di esse divergono significativamente dal TM, mostrando maggiore affinità con la Settanta (LXX) e con altre recensioni oggi perdute.

Il Testo Masoretico, pur rappresentando la tradizione ebraica ufficialmente consolidata, è il prodotto di un lungo processo redazionale che ha portato alla sua standardizzazione. Al contrario, i Rotoli del Mar Morto, risalenti a un periodo molto più antico (III-I secolo a.C.), preservano testimonianze testuali non ancora influenzate dalla codificazione rabbinica posteriore. Quest'ultima, operata nei secoli successivi alla distruzione del Secondo Tempio (70 d.C.), aveva lo scopo di stabilire un testo definitivo in linea con l'interpretazione normativa del giudaismo rabbinico. Questo processo di normalizzazione testuale non

può non evocare alla mente dello studioso, specialmente se cristiano, le parole di Gesù Cristo<sup>1</sup>:

*Ma egli rispose e disse loro: «E voi, perché trasgredite il comandamento di Dio a motivo della vostra tradizione? Così facendo, voi avete annullato il comandamento di Dio a motivo della vostra tradizione (Mt 15:3, 6).*

*Ma guai a voi, scribi e farisei ipocriti! Perché chiudete il regno dei cieli davanti agli uomini; poiché né entrate voi né lasciate entrare coloro che stanno per entrarvi. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti! Perché divorate le*

---

<sup>1</sup> I Farisei gettarono le basi per il giudaismo rabbinico, il quale, a sua volta, influenzò indirettamente la formazione e lo sviluppo del TM. La loro concezione della Torah si fondava sulla complementarietà tra legge scritta e orale, quest'ultima tramandata accanto alla Torah scritta e interpretata attraverso una tradizione esegetica sempre più codificata. Questo approccio determinò un profondo impatto sulla successiva *Halakhah*, l'insieme delle norme religiose e giuridiche che regolano ogni aspetto della vita quotidiana ebraica, derivante dalla Torah, dalla tradizione orale e dai commentari rabbinici. Dopo la distruzione del Secondo Tempio (70 d.C.), i Farisei, distinti per la loro flessibilità ermeneutica e capacità di adattamento alle nuove condizioni della diaspora, divennero il gruppo dominante del giudaismo rabbinico antico successivo alla distruzione del Tempio, gettando le basi della sua evoluzione successiva. Questo processo culminò con la codificazione della tradizione orale nella Mishnah e, successivamente, nel Talmud, opere che fissarono il *corpus normativo* e interpretativo del giudaismo rabbinico. In tale contesto maturò la trasmissione testuale che avrebbe portato alla fissazione del TM. Nonostante il TM sia il risultato di un processo di trasmissione successivo (VII-X secolo d.C.), esso si radica nella tradizione farisaica, che attribuiva un'enfasi preponderante alla conservazione scrupolosa e all'interpretazione normativa della Torah scritta. Questa prospettiva si riflette nella *masorah*, il complesso sistema di annotazioni filologiche sviluppato dai Masoreti per garantire l'integrità testuale delle Scritture. Pertanto, il **TM non rappresenta una tradizione testuale isolata o priva di influenze**, ma si configura come il prodotto di una lunga evoluzione storico-religiosa, nella quale il pensiero farisaico e rabbinico ha svolto un ruolo determinante nel processo di standardizzazione testuale e di progressiva razionalizzazione esegetica. Questi passaggi storici, complessi e ricchi di sfumature, sono ampiamente documentati nella letteratura accademica specializzata e costituiscono un nodo centrale nella comprensione della storia testuale del Tanakh. Vd. GOODMAN, MARTIN (a cura), *The Oxford Handbook of Jewish Studies*, Oxford University Press, 2002 in particolare i capp. 3, 6 e 10. KATS, STEVEN T. (a cura), *The Cambridge History of Judaism*, vol. 4, «The Late Roman-Rabbinic Period», Cambridge University Press, 2006, in particolare i capp. 2, 4, 10 e 12. SHAYE J.D. COHEN, *From the Maccabees to the Mishnah*, Westminster John Knox Press, 2014 (seconda edizione). EMANUEL TOV, *Textual Criticism of the Hebrew Bible*, Fortress Press, 2012 (terza edizione).

*case delle vedove e per pretesto fate lunghe preghiere; per questo subirete una condanna più severa. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti! Perché scorrete il mare e la terra, per fare un proselito e, quando lo è diventato, ne fate un figlio della Geenna il doppio di voi [...] annullando così la parola di Dio con la vostra tradizione, che voi avete tramandata (Mt 23:13-15; M3 7:13).*

Il TM, dunque, riflette una tradizione più tarda e teologicamente elaborata, mentre i Rotoli del Mar Morto conservano una Bibbia ancora fluida e stratificata, nella quale alcune letture – come la componente angelologica di Genesi 6:4 – potrebbero essere state attenuate o omesse per ragioni dottrinali.

Un esempio emblematico della superiorità critica dei Rotoli del Mar Morto è il Rotolo di Isaia (1QIsa<sup>a</sup>), che conserva il testo completo del libro di Isaia e, pur essendo in larga parte simile al TM, presenta significative varianti. Alcune di esse riflettono una tradizione testuale più antica, mentre altre dimostrano come il testo biblico fosse ancora soggetto a variazioni prima della sua definitiva standardizzazione masoretica.

I manoscritti di Qumran rivelano una stratificazione testuale che il TM, per sua stessa natura, ha uniformato. Questo è particolarmente evidente in Genesi 6:4, un passo nel quale i Rotoli del Mar Morto preservano una lettura più esplicita rispetto alla tradizione masoretica. Se il TM presenta un testo più conciso e ambiguo, i frammenti di Qumran suggeriscono un'interpretazione angelologica coerente con la letteratura enochica e con la Settanta (LXX).

Elementi di superiorità critica dei Rotoli del Mar Morto rispetto al TM:

1. Antichità del testo: i manoscritti di Qumran precedono il TM di oltre un millennio, offrendo una testimonianza più prossima alle origini del testo biblico.

2. Pluralità delle tradizioni: mentre il TM rappresenta una redazione armonizzata e teologicamente omogenea, i Rotoli del Mar Morto testimoniano una Bibbia più fluida, con varianti testuali significative.
3. Preservazione di tradizioni sopresse: in alcuni casi, il TM mostra omissioni o modifiche teologicamente orientate, mentre i Rotoli di Qumran conservano elementi arcaici, spesso confermati dalla Settanta (LXX).

Exempli gratia, in Deuteronomio 32:8, il TM recita:

*"Quando l'Altissimo divide le nazioni [...] fissò i confini dei popoli secondo il numero dei figli di Israele".*

Tuttavia, i Rotoli del Mar Morto (4QDeut<sup>m</sup>) e la Settanta (LXX) riportano una versione differente:

*"Quando l'Altissimo divide le nazioni [...] fissò i confini dei popoli secondo il numero dei figli di Dio".*

Questa variante è teologicamente rilevante, poiché la lettura «figli di Dio» suggerisce una concezione più antica dell'assemblea divina (cfr. Gb 1:6; Sl 82:1), coerente con il pensiero del Vicino Oriente antico. La versione masoretica, invece, sembra attenuare questa prospettiva, probabilmente per evitare implicazioni teologiche ritenute problematiche.

Un altro esempio è 1 Samuele 17:4, dove il TM afferma che Golia era alto sei cubiti e un palmo (circa 3 metri), mentre i Rotoli del Mar Morto (4QSam<sup>a</sup>) e la LXX riportano un'altezza di quattro cubiti e un palmo (circa 2 metri), una misura più plausibile e coerente con il contesto storico.

In sintesi, i Rotoli del Mar Morto non sono semplicemente una raccolta di testi antichi, ma una testimonianza diretta della fluidità testuale della Bibbia prima della sua standardizzazione. Essi dimostrano che il testo biblico non era un monolite, bensì una tradizione dinamica e stratificata, in cui le varianti testuali non erano eccezioni, ma parte integrante del processo di trasmissione.

Se il Testo Masoretico rappresenta la versione standardizzata e teologicamente razionalizzata del testo biblico, i Rotoli del Mar Morto offrono una finestra su tradizioni più antiche e meno filtrate, spesso più fedeli alla loro forma originale. La loro superiorità critica non implica una svalutazione del TM, ma suggerisce la necessità di un approccio più ampio e comparativo, che tenga conto della pluralità delle tradizioni testuali bibliche. Emanuel Tov, considerato il massimo esperto di critica testuale della Bibbia ebraica, ha ripetutamente sostenuto che il TM non è normativo e che la critica testuale deve tenere conto della Settanta e dei Rotoli del Mar Morto, i quali spesso conservano varianti più antiche e autentiche<sup>2</sup>.

---

<sup>2</sup> Vd. A. LANGE, *A Critical Edition of the Hebrew Bible Between the Dead Sea Scrolls and the Masoretic Text*, in «The text of the Hebrew Bible and its editions: studies in celebration of the fifth centennial of the complutensian polyglot» a cura di ANDRES PIQUER OTERO, PABLO TORIJANO MORALES, Brill, Leiden Boston, 2017, pp.107-142; AARON M. VALDIZAN, *An Examination of Masoretic Emendation in Messianic Passages*, dissertazione presso la Facoltà di Teologia, Sun Valley, California, 2015; EMANUEL TOV, *Textual Criticism of the Hebrew Bible*, Fortress Press 2022. — *Textual Criticism of the Hebrew Bible, Qumran, Septuagint: Collected Essays, Volume 3*, 2015. — *The Contribution of the Different Groups of Biblical Dead Sea Scrolls to Exegesis*. Canon & Culture, 2008.



# Analisi comparativa

*SOMMARIO: Il Testo Masoretico (TM): Struttura sintattica e relazione causale nel testo; Implicazioni esegetiche. - I Rotoli del Mar Morto (DSS) e la ricostruzione testuale di Genesi 6:4: Testi rilevanti per la ricostruzione; Ricostruzione testuale preliminare; Analisi grammaticale; Analisi sintattica; Riflessioni; Conclusione.*

Dopo questa necessaria introduzione, possiamo ora procedere all'analisi comparativa di uno dei passi più enigmatici e dibattuti dell'intero corpus della Bibbia ebraica. Le principali tradizioni testuali che hanno trasmesso questo versetto – il Testo Masoretico (TM), i Rotoli del Mar Morto (DSS), la Settanta (LXX), il Targum di Onkelos, il Targum dello Pseudo-Jonathan e la Peshitta siriana – offrono ciascuna una prospettiva peculiare, modellata dal contesto storico, teologico e culturale in cui furono redatte.

In questo numero della rivista, focalizzeremo la nostra indagine sul Testo Masoretico (TM) e sui Rotoli del Mar Morto (DSS), mentre nel prossimo numero approfondiremo l'analisi grammaticale e sintattica della LXX, dei Targumim e della Peshitta, garantendo così un'esposizione metodologicamente rigorosa e sistematica.

Ogni tradizione testuale incarna diverse prospettive esegetiche, le quali devono essere sottoposte a un'analisi filologica accurata, affinché sia possibile cogliere le sottili, ma fondamentali, sfumature linguistiche e concettuali. Per questa ragione, l'indagine si articolerà in più fasi:

1. *Analisi interlineare* – Presentazione di una traduzione interlineare in italiano, accompagnata da un'analisi sintattica e grammaticale dettagliata di tutte le versioni esaminate.
2. *Comparazione sinottica* – Affiancamento delle diverse tradizioni testuali per individuare divergenze e convergenze.
3. *Ricostruzione critica* – Tentativo di ricostruire la forma più antica e autentica del versetto e del suo significato semantico originario, in particolare per quei termini che, nel TM, risultano ambigui o controversi.

## CAPITOLO 1

## Testo Masoretico (TM)

Prima di procedere leggiamo il testo nella sua versione interlineare.

← *lettura*

הַנְּפִלִים	הָיוּ	בְּאֶרֶץ	בַּיָּמִים	הָהֵם	וְגַם	אַחֲרָי	כֵּן
<i>hayu hannefilim</i>	<i>hayu</i>	<i>ba'aretz</i>	<i>bayyamim</i>	<i>hahem</i>	<i>vegam</i>	<i>acharei</i>	<i>ken</i>
erano		nella terra	nei giorni	quelli	e anche	dopo	quello

אֲשֶׁר	יָבֹאוּ	בְּנֵי	הָאֱלֹהִים	אֶל	בָּנוֹת	הָאָדָם	וַיִּלְדוּ
<i>asher</i>	<i>yavo'u</i>	<i>benê</i>	<i>el ha'Elohim</i>	<i>el</i>	<i>benot</i>	<i>ha'adam</i>	<i>veyaldu</i>
quando	vennero	i figli di	Dio	verso	le figlie di	umanità	e generarono

לָהֶם	הֵמָּה	הַגְּבֹרִים	אֲשֶׁר	מֵעוֹלָם	אֲנָשֵׁי	הַשָּׁמַיִם
<i>lahem</i>	<i>hemmah</i>	<i>haggibborim</i>	<i>asher</i>	<i>me'olam</i>	<i>anshei</i>	<i>hashem</i>
per loro	essi	i potenti	che	dall'antichità	uomini (ma-	nome di nome
					schi) di	(famosi)

Dal momento che nel numero precedente della rivista abbiamo già dedicato un'analisi approfondita alla grammatica e sintassi del Testo Masoretico (TM), in questa sede ci concentreremo su alcune problematiche interpretative fondamentali.

Il primo elemento di difficoltà riguarda il termine נְפִלִים (*nəp̄ilīm*), la cui probabile radice suggerisce il significato di «coloro che caddero» o «i caduti», evocando l'idea di angeli decaduti. Tuttavia, in una prospettiva sincronica, il termine appare sinonimo di «giganti», poiché in Numeri 13:33 i Nefilim sono associati agli Anakim, uomini di grande statura. Il TM, tuttavia, non chiarisce esplicitamente la natura di questi esseri, lasciando aperta l'interpretazione se essi siano creature angeliche o semplicemente umane.

Il secondo termine di complessa interpretazione è בְּנֵי הָאֱלֹהִים (*Bēnē ha-Elohim*), traducibile come «figli di Dio». Questa locuzione, in contesti biblici paralleli – come in Giobbe 1:6; 2:1 – indica esseri celesti, ovvero angeli. Tuttavia, un'interpretazione rabbinica posteriore, sviluppatasi all'interno della tradizione masoretica, ha cercato di razionalizzare il testo attribuendo a questa espressione il significato di «uomini potenti» o «nobili», riducendo così l'elemento soprannaturale del racconto.

Il terzo termine problematico è גִּבּוֹרִים (*gibbōrīm*), che denota forza, potenza, eroismo (cfr. 2Samuele 23:8). Nel nostro passo, i Gibborim sono associati agli אַנְשֵׁי הַשָּׁמַיִם (*'anšē ha-Šēm*, «uomini di fama»), figure leggendarie, la cui identificazione resta dibattuta.

## STRUTTURA SINTATTICA E RELAZIONE CAUSALE NEL TESTO

Dal punto di vista sintattico, il testo di Genesi 6:4 presenta una struttura coerente e lineare, in cui si evidenzia un chiaro rapporto causale tra le azioni descritte:

וַיָּבֹאוּ בְנֵי־הָאֱלֹהִים אֶל־בְּנוֹת הָאָדָם וַיִּלְדוּ לָהֶם  
*Yābō'ū Běně-ha'ēlōhîm 'el-Běnōt hā'ādām wěyālādū lāhem*

«I figli di Dio entrarono nelle figlie degli uomini e queste generarono loro [figli]»

La sequenza sintattica si sviluppa secondo la tipica progressione narrativa paratattica dell'ebraico biblico:

1. Azione principale: וַיָּבֹאוּ (*yābō'ū*, «entrarono»), che introduce il contatto diretto tra i *Běně ha-Elohim* e le *Běnōt ha-Adam*.
2. Risultato consequenziale: וַיִּלְדוּ (*wěyālādū*, «generarono»), indicando la nascita di una prole.

L'uso della congiunzione ו- (*wě-*) per collegare i due verbi non implica subordinazione, bensì stabilisce una consequenzialità diretta tra le azioni.

In particolare, la costruzione וַיִּלְדוּ לָהֶם (*yālādū lāhem*, «generarono per loro») impiega la preposizione לַ (*lā-*), che in ebraico indica spesso appartenenza o destinazione, suggerendo che la prole generata appartiene ai «figli di Dio».

La coerenza narrativa del passo è confermata dall'uso dell'espressione וַיִּקְרַח וְגַם אַחֲרָיו־כֵּן (*bayyāmîm hāhēm wěgam 'ahărê-kēn*, «in quei giorni e anche dopo»), la quale stabilisce un legame cronologico tra i Nefilim e gli eventi successivi.

Il verbo וַיִּלְדוּ (*yālādū*, «generarono»), derivato dalla radice ילד (*y-l-d*), si riferisce quasi esclusivamente all'atto fisico del parto, escludendo interpretazioni meramente simboliche o metaforiche.

## IMPLICAZIONI ESEGETICHE

L'insieme di questi elementi porta a una conclusione coerente:

1. I Nefilim sono il risultato dell'unione tra i «figli di Dio» e le «figlie degli uomini».
2. La struttura narrativa sottolinea un nesso causale diretto tra il concepimento e l'azione dei «figli di Dio».
3. Il testo non presenta elementi che giustifichino una lettura meramente simbolica.

Insomma, la sequenza «entrare → generare» implica un legame di causalità che il testo non esplicita direttamente, ma che emerge con chiarezza dall'analisi grammaticale e sintattica. Il TM, con la sua redazione successiva e standardizzata, potrebbe aver contribuito a rendere il passo meno esplicito, ma il confronto con le tradizioni pre-masoretiche suggerisce una lettura che accentua l'elemento angelologico.

## CAPITOLO 2

## I Rotoli del Mar Morto (DSS) e la ricostruzione testuale di Genesi 6:4

Per procedere con la ricostruzione di Genesi 6:4 sulla base dei Rotoli del Mar Morto, è necessario considerare i testi rilevanti, ovvero i frammenti del Libro di Enoch (4QEnoch, 4Q201-204, 4Q206-212) e quelli del Libro dei Giganti (4QGiants, 4Q530-532), entrambi scritti in aramaico. Questi testi non forniscono una riproduzione diretta del versetto di Genesi 6:4, ma presentano parafrasi, ampliamenti e interpretazioni che riflettono una tradizione testuale più antica e probabilmente più vicina all'originale rispetto al Testo Masoretico (TM).

I frammenti di Qumran, databili tra il III secolo a.C. e il I secolo d.C., rivelano una tradizione testuale in cui il racconto di Genesi 6:1-4 assume una valenza teologica e cosmologica più complessa rispetto alla versione trasmessa dal TM. In particolare, nei 4QEnoch e nei 4QGiants, i *Bēnē ha-Elohim* (ebraico «figli di Dio») non vengono interpretati come semplici uomini potenti, bensì come esseri celesti, identificabili con i Vigilanti (עִירָיִן, *irîn* in aramaico), un gruppo di angeli ribelli che, secondo la tradizione enochica, discesero sulla Terra per unirsi alle donne umane, generando i *Nefilim*.

La presenza di questi testi a Qumran dimostra che Genesi 6:4 era interpretato in senso angelologico almeno fino al periodo del Secondo Tempio, e che il TM, nella sua versione standardizzata, potrebbe aver

attenuato questo aspetto per motivazioni teologiche. La ricostruzione testuale di Genesi 6:4 a partire dai frammenti aramaici si basa dunque su paralleli narrativi e terminologici con le versioni non masoretiche.

### RICOSTRUZIONE TESTUALE PRELIMINARE

Poiché nessun manoscritto qumranico conserva integralmente Genesi 6:4, la ricostruzione del passo si fonda sull'analisi dei frammenti enochici e del Libro dei Giganti. Dopo un attento esame filologico e la consultazione di studi specialistici, la possibile ricostruzione testuale in aramaico appare come segue<sup>3</sup>:

[ ] הוּוּ בְּאַרְעָא בְּ[ ] וּמִיָּא הַנּוֹן וְאַרְף בְּתַר דִּין אִיתִייהוֹן דִּי אֶתְוּ בְּבִי [ ] עַל בְּנֹת  
אֲנָשָׁא וְיִלְדוּ לְהוֹן הַנּוֹן גְּבָרִין דִּי [ ] אֲנָשִׁי שׁוּם

- Le parentesi quadre [ ] indicano parole mancanti o ricostruite sulla base del contesto testuale.

<sup>3</sup> Cfr.: JAMES H. CHARLESWORTH, *The Bible and the Dead Sea Scrolls*, Baylor University Press, 2006, pp. 405-417. JOHN J. COLLINS, *Apocalypticism in the Dead Sea Scrolls*, Routledge, 1997, pp. 52-69. DEVORAH DIMANT, *History, Ideology and Bible Interpretation in the Dead Sea Scrolls: Collected Studies*, Brill, 2014, pp. 231-248. A. FELDMAN, *The Book of Giants from Qumran: Texts, Translation, and Commentary*, Mohr Siebeck, 2017, pp. 85-105. FLORENTINO GARCÍA MARTÍNEZ & EIBERT TIGCHELAAR, *The Dead Sea Scrolls Study Edition*, Brill, 1997-1998, Vol. 1, pp. 14-22. MICHAEL A. KNIBB, *The Ethiopic Book of Enoch: A New Edition in the Light of the Aramaic Dead Sea Fragments*, Oxford University Press, 1978, pp. 21-38. EMANUEL TOV, *Textual Criticism of the Hebrew Bible*, Fortress Press, 2012, pp. 128-137. JAMES C. VANDERKAM & PETER FLINT, *The Meaning of the Dead Sea Scrolls: Their Significance for Understanding the Bible, Judaism, Jesus, and Christianity*, HarperOne, 2002, pp. 149-160.

- L'assenza di un equivalente testuale esatto nel TM impone di ricostruire il passo utilizzando testi paralleli e la struttura grammaticale prevedibile dell'aramaico qumranico.
- Non si sono integrate parti mancanti arbitrariamente dal TM, ma la ricostruzione è avvenuta tramite testimonianze paratestuali e l'uso comparativo di 4QEnoch e 4QGiants.

### ANALISI GRAMMATICALE

1. הָוּוּ (*havvō*). Radice: ה-ו-י (h-w-y), «essere, esistere». Imperfetto pe'al, 3<sup>a</sup> persona plurale. Significato: «erano», indicando un'esistenza storica concreta e continuativa. Nei DSS il verbo הִיָּה (*hāyā*) è frequentemente utilizzato per introdurre narrazioni storiche e testimonianze genealogiche, conferendo un senso di realtà fattuale agli eventi descritti.
2. אַרְעָא (*bē'ar*). Radice: א-ר-ע ('-r-'), «terra». Sostantivo femminile singolare, stato determinato, «sulla terra». Nei DSS il termine 'ar 'ā' assume sia un valore territoriale (riferito alla terra d'Israele) sia un significato cosmologico, in contrapposizione al cielo.
3. מַיָּמַיָּא [י] (*bē[y]ōmayyā*). Radice: מ-י-ו (y-w-m), «giorno». Sostantivo maschile plurale, stato determinato, «nei giorni». Nei DSS, l'espressione «nei giorni di...» è frequentemente impiegata in senso escatologico, alludendo a eventi con significati cosmici o teologici.
4. דְּנִין בְּתַר (*bātar dēn*). Radice: ב-ת-ר (b-t-r), «dopo». Forma: espressione avverbiale che significa: «e anche dopo». Questo costrutto indica una successione temporale strettamente correlata agli eventi narrati.

5. אֵי־תִי־הוֹן (*’itayyēhôn*). Radice: י-ת-י (*y-t-y*), «essere, esistere». Forma: imperfetto dello stato con suffisso pronominale 3<sup>a</sup> persona plurale. Significato: «esistevano loro». Nei DSS, in particolare nei frammenti enochici, questo verbo è spesso associato a entità soprannaturali o figure angeliche.
6. דִּי אָתוּ (*dī ’ātū*). Radice: י-ת-א (*’-t-y*), «venire». Forma: perfetto pe‘al, 3<sup>a</sup> persona plurale. Significato: «che vennero», riferito ai *Bēnē ha-Elohim* (esseri celesti). Nei DSS, in particolare nei frammenti enochici, questo verbo descrive la discesa angelica sulla Terra.
7. [ ] בְּנֵי [ ] (*bānē [ ]*). Radice: ה-נ-ב (*bnh*), «costruire». Forma: sostantivo maschile plurale, stato costruito. Significato: «figli di...», con il complemento omissivo. Nel TM e nella LXX, il termine è completato con Elohim (Dio), indicando esseri celesti.
8. עַל בָּנוֹת אֲנָשָׁא (*’al bānwāt ’anāšā’*). Radice: ה-נ-ב (*bnh*), «costruire». Forma: sostantivo femminile plurale, stato costruito. Significato: «sulle figlie degli uomini». Funzione sintattica: Complemento di moto a luogo. Nei DSS, questa espressione descrive un’interazione tra esseri divini e umani.
9. וַיִּלְדוּ לָהֶוֹן (*wēyallidū lēhôn*). Radice: י-ל-ד (*y-l-d*), «generare». Forma: imperfetto pe‘al, 3<sup>a</sup> persona plurale. Significato: «e generarono per loro». Funzione sintattica: Complemento di vantaggio, suggerendo appartenenza o diritto di discendenza.

## ANALISI SINTATTICA

L’analisi sintattica del testo di Genesi 6:4 ricostruito nei Rotoli del Mar Morto (DSS) richiede un approccio metodologico rigoroso, in considerazione della frammentarietà delle testimonianze manoscritte e della necessità di un’inferenza contestuale fondata su criteri filologici e comparativi.

L'aramaico qumranico, pur condividendo strutture con l'ebraico biblico, presenta peculiarità morfosintattiche che riflettono l'evoluzione della lingua semitica nel Secondo Tempio. La metodologia applicata per la ricostruzione sintattica del testo segue tre principi fondamentali<sup>4</sup>:

1. Principio della continuità testuale. La struttura della frase viene inferita attraverso un confronto con TM, LXX e altri frammenti aramaici dei DSS, in particolare 4QEnoch e 4QGiants. La ricostruzione delle lacune si basa su pattern testuali attestati in altri manoscritti qumranici paralleli. Il confronto con testi coevi aiuta a identificare formule sintattiche ripetitive e strutture linguistiche tipiche dell'aramaico del Secondo Tempio.
2. Principio della sintassi prevedibile. L'aramaico qumranico segue schemi sintattici ricorrenti, con una tendenza alla paratassi e alla ripetizione enfatica. Ad esempio, nel frammento וַיִּלְדוּ לָהֶֿן (wěyallidû lěhôn), il verbo וַיִּלְדוּ (yallidû, «generarono») è una forma pe'al, tipicamente utilizzata per indicare un'azione fisica e diretta, coerente con il linguaggio narrativo dell'aramaico biblico e qumranico.
3. Principio della coerenza grammaticale. Ogni segmento testuale viene analizzato rispetto alla grammatica aramaica del periodo, considerando fenomeni di accordo verbale, struttura dell'enunciazione e dipendenza sintattica. La relazione tra proposizioni principali e subordinate viene verificata attraverso il confronto con altri testi aramaici coevi, al fine di assicurare la plausibilità della ricostruzione.

---

<sup>4</sup> Cfr. TAKAMITSU MURAOKA, *A Syntax of Qumran Hebrew*, Peeters, Leuven, Belgium, 2020. EDWARD COOK, *Biblical Aramaic and related Dialects*, Cambridge University Press, 2022. EMANUEL TOV, *Textual Criticism of the Hebrew Bible*, 4<sup>a</sup> edizione, Fortress Press, 2022; FRANCIS I. ANDERSEN & A. DEAN FORBES, *Biblical Hebrew Grammar Visualized*, Eisenbrauns, 2012. J. SCRENOCK, *Assessing the Character of Hebrew in the Dead Sea Scrolls: Historical Linguistics, Numeral Syntax, and the Notion of a Distinct 'Dead Sea Scrolls' Hebrew*, «Harvard Semitic Studies» 99. Winona Lake, IN: Eisenbrauns, 2020. ZEWI, TAMAR, *Nominal Clauses in the Dead Sea Scrolls*, «Journal of Jewish Studies» 59, n. 1 (2008): 99-116. HOBSON, RUSSELL, *Examination of the Cuneiform Evidence from Mesopotamia and the Torah Scrolls from the Judean Desert*, Berlin: De Gruyter, 2009.

Questa metodologia consente di ricostruire la struttura sintattica del passo con il massimo grado di fedeltà possibile alle fonti antiche, riducendo al minimo il margine di arbitrarietà interpretativa.

### LA STRUTTURA SINTATTICA DEL TESTO ARAMAICO RICOSTRUITO

L'analisi sintattica del testo aramaico ricostruito di Genesi 6:4 nei Rotoli del Mar Morto (DSS) evidenzia una struttura narrativa coerente e regolare, con sequenze paratattiche tipiche dell'aramaico del Secondo Tempio. La seguente tabella riporta la traslitterazione scientifica del testo, una traduzione letterale, e l'analisi sintattica dettagliata per ciascuna proposizione.

Proposizione	Traslitterazione	Analisi sintattica
<p>הוּוּ בְּאַרְעָא [ ] בְּיָמֵי הֵם וְאַף בְּתַר דִּין</p>	<p>[ ] hawû b'ar'ā bëyāmāyā hēm wë'ap bātar dēn</p>	<p>«[ ] erano sulla terra in quei giorni e anche dopo» → Il verbo הוּוּ (<i>hawû</i>, «erano») è il perfetto pe'al della radice ה-ו-י (<i>h-w-y</i>), corrispondente all'ebraico הָיָה (<i>hāyâ</i>, «essere»), con valore di stato continuativo. Il complemento di luogo בְּאַרְעָא (<i>b'ar'ā</i>, «sulla terra») è determinato dal suffisso -א. Il complemento di tempo בְּיָמֵי הֵם (<i>bëyāmāyā hēm</i>, «in quei giorni») segue la costruzione tipica dell'aramaico biblico. L'espressione וְאַף בְּתַר דִּין (<i>wë'ap bātar dēn</i>, «e anche dopo») indica una continuità temporale.</p>
<p>דִּי עֲלוּ בְּנֵי [ ] עַל בְּנוֹת אֲנָשָׁא</p>	<p>dī 'alû bənê [ ] 'al bənwāt 'anāšā'</p>	<p>«che i figli di [ ] salirono alle figlie degli uomini» → Il pronome relativo דִּי (<i>dī</i>, «che») introduce una subordinata relativa. Il verbo עֲלוּ (<i>'alû</i>, «salirono») è il perfetto pe'al della radice ע-ל-ו (<i>'-l-y</i>, «salire»), con valore di moto a luogo. Il soggetto בְּנֵי [ ] (<i>bənê [ ]</i>, «i figli di [ ]») è in stato costruito, indicando che</p>

		<p>il termine mancante sia אלהין (<i>'ēlāhīn</i>, «Dio»), in linea con TM, LXX e DSS. Il complemento di moto a luogo אַל בְּנוֹת אָנָשָׁא (<i>'al bənwāt 'anāšā'</i>, «sulle figlie dell'umanità») è introdotto dalla preposizione אַל (<i>'al</i>, «su, sopra»), che in aramaico qumranico è spesso sinonimo di אֶל (<i>'el</i>, «verso»), suggerendo un'azione intenzionale.</p>
	<p>וַיִּלְדוּ לָהֶן wəyallidū ləhôn</p>	<p>«e generarono per loro» → La congiunzione וַי (wə-, «e») introduce un'azione conseguente. Il verbo וַיִּלְדוּ (<i>yallidū</i>, «generarono») è il perfetto pe'al della radice י-ל-ד (<i>y-l-d</i>, «generare, partorire»), con un senso causale diretto. Il complemento di vantaggio לָהֶן (<i>ləhôn</i>, «per loro») è una costruzione equivalente all'ebraico לָהֶם (<i>lāhēm</i>, «per loro»), indicando appartenenza o destinazione della prole.</p>
	<p>אֲנָשִׁים גִּבְרִים דִּי [ ] אָנָשִׁי שְׂמָא 'innûn gibbārīn dī [ ] 'anāšī šēmā'</p>	<p>«Essi erano uomini potenti, uomini di nome» → Il pronome אֲנָנִים (<i>'innûn</i>, «essi») introduce una proposizione nominale. Il termine גִּבְרִין (<i>gibbārīn</i>, «potenti») è lo stato determinato di גִּבְרָא (<i>gibbār</i>, «eroe, guerriero»), con un valore semantico sovraumano. Il pronome relativo דִּי (<i>dī</i>, «che») introduce un complemento descrittivo. L'espressione אָנָשִׁי שְׂמָא (<i>'anāšī šēmā'</i>, «uomini di nome») è l'equivalente aramaico di אָנָשִׁי הַשְּׂמָא (<i>'anšê haššēm</i>) nel TM, con שְׂמָא (<i>šmā'</i>, «nome, fama») che riflette il termine aramaico per reputazione e gloria.</p>

Pertanto, l'analisi sintattica evidenzia quattro proposizioni, organizzate secondo un modello narrativo lineare caratteristico dell'aramaico qumranico.

### 1. *Proposizione principale*

- Verbo: הָוּוּ (*hawû*, «erano») → Perfetto pe' al perfetto terza plurale, esprime aspetto durativo.
- Complemento di luogo: אַרְצָאָרְצָאָ (b'ar 'ā', «sulla terra»).
- Espansione temporale: וְגַם בָּתַר דֵּינָא (wě'ap bātar dēn, «e anche dopo»).

### 2. *Proposizione subordinata relativa*

- Pronome relativo: דֵּי (dī, «che») → introduce una relativa.
- Soggetto: בְּנֵי [ ] (banē [ ], «figli di [ ]») → Il complemento è lacunoso ma probabilmente era אֱלֹהִים ('ēlāhīn, «Dio»).
- Verbo: עָלוּ ('alû, «salirono») → Perfetto pe' al terza plurale con valore di moto a luogo.
- Complemento di moto a luogo: עַל בְּנוֹת אֲנָשָׁא ('al bənwāt 'anāšā', «sulle figlie degli uomini»).

### 3. *Proposizione coordinata*

- Congiunzione coordinativa: וְ (wě, «e»).
- Verbo: יָלְדוּ (yallidû, «generarono») → Perfetto pe' al terza plurale.
- Complemento di vantaggio: לְהוֹן (lēhôn, «per loro»)

#### 4. *Proposizione relativa finale*

- Soggetto: אִנּוּן (*innûn*, «essi»).
- Predicato nominale: גִּבְבָּרִין (*gibbārîn*, «potenti»).
- Pronome relativo: דִּי (*dī*, «che»).
- Complemento nominale: אַנְשֵׁי אֲנָשִׁימָא (*'anāšt šēmā'*, «uomini di nome»).

L'analisi sintattica e semantica del testo aramaico ricostruito nei Rotoli del Mar Morto (DSS) evidenzia una struttura narrativa coerente con le tradizioni pre-masoretiche e con una lettura angelologica del passo. Questo si contrappone al Testo Masoretico (TM), che ha progressivamente attenuato gli elementi soprannaturali e mitologici in favore di una lettura più razionalizzata e antropocentrica.

Il verbo עָלוּ (*'alû*, «salirono»), utilizzato per descrivere l'azione dei «figli di Dio», suggerisce un'ascensione angelologica, coerente con la letteratura enochica, in cui esseri celesti interagiscono direttamente con il mondo umano. Il termine גִּבְבָּרִין (*gibbārîn*, «potenti»), inoltre, si allinea alla concezione di esseri sovrumani, come attestato nella Settanta (LXX) e in testi apocalittici. Questo dato supporta l'ipotesi che la tradizione testuale dei DSS preservi una versione più arcaica e meno filtrata del racconto biblico.

L'interpretazione teologica di Genesi 6:4 nei DSS si distingue per una rappresentazione di esseri ibridi e decaduti, il cui impatto sulla società pre-diluviana è descritto in termini di trasgressione cosmologica e corruzione morale, elementi chiave della narrativa enochica. Al contrario, il TM sembra aver riformulato il testo per ridurre l'ambiguità teologica e prevenire letture che implicassero un'interazione diretta tra il divino e il terreno.

## RIFLESSIONI E IMPLICAZIONI TEOLOGICHE

La ricostruzione del testo aramaico conferma che il racconto di Genesi 6:4 nei Rotoli del Mar Morto presenta una versione più complessa e stratificata rispetto alla versione masoretica. Il tema della caduta degli angeli, centrale nella letteratura enochica e nelle tradizioni qumraniche, trova conferma nel Nuovo Testamento, in particolare nei passi 2 Pietro 2:4 e Giuda 6, dove gli angeli decaduti vengono esplicitamente menzionati come responsabili di una trasgressione primordiale.

Inoltre, il confronto con la Settanta (LXX) rafforza l'ipotesi che la versione masoretica rappresenti una fase di standardizzazione del testo, avvenuta in un contesto rabbinico successivo alla distruzione del Secondo Tempio (70 d.C.). Questo fenomeno è coerente con la tendenza del giudaismo rabbinico a razionalizzare elementi mitologici e angelologici, per concentrare l'interpretazione della Torah su un piano giuridico e normativo.

Dal punto di vista filologico, la presenza di termini come נְפִילִים (*nəpîlîm*, «caduti») nei DSS, e la loro connessione con il verbo יָלְדוּ (*yallidû*, «generarono»), suggerisce che questi esseri non fossero solo giganti di grande statura, ma un'élite corrotta, frutto di un'unione proibita tra il mondo celeste e quello umano. Questa interpretazione è confermata nei 4QGiants, dove i Nefilim sono rappresentati come esseri degenerati e fonte di disordine nel mondo pre-diluviano.

## DIVERGENZA TRA IL TM E I DSS: IMPLICAZIONI FILOLOGICHE E TEOLOGICHE

La differenza tra il Testo Masoretico (TM) e i Rotoli del Mar Morto (DSS) solleva una questione centrale nella critica testuale della Bibbia ebraica: quale tradizione testuale riflette maggiormente l'originale?

1. Il TM è il risultato di una revisione testuale successiva: i manoscritti masoretici più antichi (come il *Codex Leningradensis*, 1008 d.C.) risalgono a oltre un millennio dopo la composizione dei testi qumranici (III-I sec. a.C.).
2. I DSS conservano una varietà di tradizioni testuali: alcune affini alla Settanta (LXX), altre più vicine al TM, altre ancora indipendenti, suggerendo che la Bibbia ebraica pre-masoretica fosse molto più fluida di quanto si pensasse.
3. Il TM ha subito un processo di armonizzazione: per uniformare la teologia del testo ebraico con le esigenze dottrinali del giudaismo rabbinico antico successivo alla distruzione del Tempio, sono stati eliminati elementi che potevano favorire interpretazioni soprannaturali, angelologiche o cosmologiche.

## PARALLELI CON IL NUOVO TESTAMENTO

Il Nuovo Testamento riprende e amplia le tematiche di Genesi 6:4 in modo esplicito, confermando la tradizione testuale qumranica e la sua interpretazione angelologica.

### 2 Pietro 2:4

*Se Dio, infatti, non risparmiò gli angeli che avevano peccato, ma li inabissò, confinandoli in antri tenebrosi per esservi custoditi per il giudizio*

→ Questo passo richiama direttamente la caduta degli angeli descritta in 1 Enoch e riflette la stessa interpretazione angelologica presente nei DSS.

## Giuda 6

*Egli ha pure custodito nelle tenebre e in catene eterne, per il gran giorno del giudizio, gli angeli che non conservarono la loro dignità e abbandonarono la loro dimora*

→ Questo riferimento si allinea alla narrativa di 4QEnoch e 4QGiants, che descrive gli angeli decaduti e il loro destino di punizione.

## Apocalisse 12:7-9

*E ci fu una battaglia nel cielo: Michele e i suoi angeli combatterono contro il dragone. Il dragone e i suoi angeli combatterono, ma non vinsero, e per loro non ci fu più posto nel cielo. Il gran dragone, il serpente antico, che è chiamato diavolo e Satana, il seduttore di tutto il mondo, fu gettato giù; fu gettato sulla terra, e con lui furono gettati anche i suoi angeli.*

→ Questo passaggio rievoca il tema della ribellione angelica e della caduta nel mondo inferiore, connesso ai Vigilanti di 1 Enoch.

Questi paralleli dimostrano che la tradizione qumranica e la Settanta (LXX) conservano un'interpretazione più antica e vicina al testo originale rispetto alla razionalizzazione operata dal Testo Masoretico.

## CONCLUSIONI E PROSPETTIVE

L'analisi sintattica e semantica dei Rotoli del Mar Morto (DSS) evidenzia come la lettura di Genesi 6:4 fosse originariamente più complessa e stratificata rispetto alla versione standardizzata del Testo Masoretico (TM). I גִּבְרֵי לַיִם (*nəp̄îlîm*) non sono descritti semplicemente come giganti, ma emergono piuttosto come esseri ibridi, frutto di un'unione proibita tra il mondo celeste e quello terrestre. La loro

esistenza viene presentata nei DSS come una delle cause primarie della corruzione morale e cosmologica che precedette il Diluvio.

Tuttavia, nei Rotoli del Mar Morto questi esseri non appaiono come intrinsecamente decaduti sin dall'origine, bensì subiscono un processo di degenerazione, manifestando una crescente inclinazione alla violenza e alla trasgressione dell'ordine divino. Tale rappresentazione è coerente con la letteratura enochica e contrasta significativamente con la versione del Testo Masoretico, che appare teologicamente più razionalizzata.

La divergenza tra il TM e i DSS suggerisce che il Testo Masoretico abbia subito un processo di riformulazione del passo di Genesi 6:4, attenuando gli elementi soprannaturali, angelologici e cosmologici, in favore di una lettura più antropocentrica. Questa operazione redazionale sembra rispondere a esigenze dottrinali emerse nel contesto del giudaismo rabbinico antico successivo alla distruzione del Tempio, che ha progressivamente razionalizzato e normativizzato il testo biblico, distanziandolo dalle interpretazioni apocalittiche e cosmologiche tipiche del giudaismo del Secondo Tempio.

Alla luce di queste osservazioni, è essenziale proseguire l'analisi comparativa, confrontando il Testo Masoretico con altre tradizioni testuali pre-masoretiche, al fine di individuare potenziali alterazioni teologiche intervenute nel corso della trasmissione del testo biblico. In particolare, sarà necessario approfondire:

- La Settanta (LXX), traduzione greca della Bibbia ebraica realizzata tra il III e il II secolo a.C., che riflette un testo ebraico pre-masoretico. In alcuni casi, la LXX conserva varianti testuali assenti nel TM, offrendo così una chiave di lettura essenziale per la ricostruzione della tradizione testuale antica.

- I Targumim (Onkelos e Pseudo-Gionatan), che reinterpretano il testo con una chiara tendenza midrashica e influenze rabbiniche, spesso ampliando la narrazione con elementi esegetici rilevanti.
- La Peshitta Siriaca, che rappresenta una testimonianza significativa della ricezione del testo ebraico in ambito cristiano e giudeo-cristiano, offrendo una prospettiva filologica e teologica differente.

L'indagine comparativa proseguirà nel prossimo numero della rivista, applicando lo stesso metodo rigoroso anche ai testi greci, aramaici e siriaci, al fine di individuare divergenze e convergenze esegetiche e teologiche.

Il confronto tra queste tradizioni testuali non solo ci permetterà di risalire con maggiore precisione al significato originale del testo, ma contribuirà anche alla ricostruzione della storia della trasmissione di Genesi 6:4. Questo processo consentirà di delineare con maggiore accuratezza l'evoluzione testuale del passo biblico, offrendo al contempo una prospettiva più chiara sulle dinamiche di conservazione, modifica e interpretazione della Bibbia ebraica nei diversi contesti religiosi dell'antichità.



